

43. Moltiplicazione delle ostie

SI CELEBRAVA ALL'ORATORIO DI VALDOCCO una delle feste più solenni. Parecchie centinaia di giovani erano pronti a fare la comunione.

Don Bosco aveva celebrato la Messa, convinto che nel tabernacolo ci fosse la solita pisside piena di ostie consacrate. Ma alla comunione ebbe l'amara sorpresa di constatare la dimenticanza del sacrestano. Non potendo rassegnarsi a rimanere quella massa giovanile senza comunione, alzò gli occhi al cielo e prese a distribuire le poche particole che aveva.

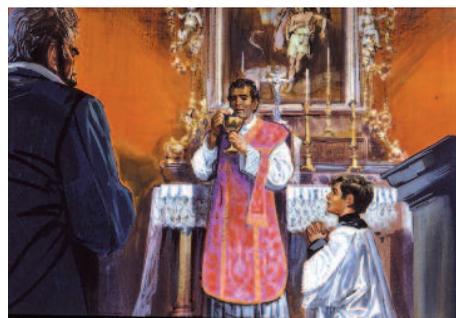
Ed ecco che, con grande meraviglia del sacrestano Buzzetti, il quale tutto confuso pensava al dispiacere che avrebbe recato a Don Bosco la sua dimenticanza, le ostie si moltiplicavano tra le mani del Santo, che poté comunicare tutti i 650 giovanetti. Finita la funzione, Buzzetti, fuori di sé per la gioia e la sorpresa, raccontava a tutti l'accaduto, e in prova mostrava la pisside preparata in sacrestia.

Quindici anni dopo, il 18 ottobre 1863, Don Bosco stesso confermò la verità di questo fatto. Interrogato sulla veridicità del racconto di Buzzetti, si fece serio e poi rispose: «*Sì, vi erano poche particole nella pisside e potei lo stesso comunicare tutti coloro che si accostarono alla sacra mensa. Con tale miracolo Gesù volle dimostrare quanto gradisca le comunioni ben fatte e frequenti*».

I presenti gli chiesero quali sentimenti avesse provato: «*Ero commosso, ma tranquillo. Pensavo: è un miracolo più grande quello della consacrazione che quello della moltiplicazione. Ma di tutto sia benedetto il Signore*». **educare**

(cf. Memorie Biografiche, III,441)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



MUSIO

SCHEDA

11

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

40. Pasqua di risurrezione

RIUNITI I GIOVANI NELLA CHIESA

del convento della Madonna di Campagna, Don Bosco iniziò la celebrazione della Santa Messa. Nella predica paragonò il suo piccolo esercito a uccelli cui veniva gettato a terra il nido, e raccomandò loro di pregare la Madonna affinché ne provvedesse uno più stabile e più sicuro.

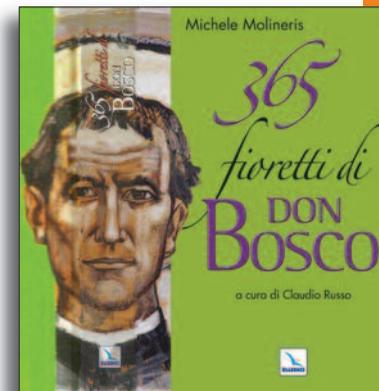
Alla sera i giovani tornarono più numerosi, e, mentre allegri assordavano l'aria con le loro grida, correvano e si divertivano, Don Bosco, che osservava mesto quella ricreazione, venne scosso da quel pensiero al sopraggiungere di un uomo che gli offrì in affitto un casolare con tettoia là vicino.

Don Bosco andò subito a vedere il luogo: trovò che conveniva al suo progetto. Parlò con il padrone: trattò del prezzo e delle condizioni, e poi, con l'anima santamente lieta, ritornò dai giovani per annunziare loro il sito dove radunarsi la domenica seguente 12 aprile, Pasqua di risurrezione.

Fu un momento di commozione e di indescrivibile entusiasmo.

Don Bosco, dette alcune parole sul felice esito del pellegrinaggio alla Madonna di Campagna, invitò tutti a recitare il Rosario. Fu quella la preghiera della riconoscenza verso la celeste Madre, che così presto li aveva amorosamente esauditi.

(cf. FRANCESIA, «Vita di Don Bosco», 113)



In vendita
nelle Librerie Salesiane

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

41. Don Bosco legge la coscienza

NEI PRIMI ANNI DELL'ORATORIO UN GIOVANE BIELLESE giunto a Torino andò a confessarsi nella chiesa della Consolata e poi scese all'Ospizio di San Francesco, dove era stato accettato come studente.

Don Bosco parlava con i giovani che lo circondavano della scrupolazione dei cuori, e quelli rammentavano qualche sorprendente rivelazione da lui fatta di certi segreti. Il nuovo alunno ascoltava quei ragionamenti e ad un tratto disse arditamente:

~ *Don Bosco, io la sfido a leggere i miei peccati.*

Don Bosco, come l'ebbe vicino, lo guardò in fronte e poi gli disse qualche parola nell'orecchio. Il giovane divenne rosso come la brace. Don Bosco tornò a guardarlo in fronte e di nuovo gli disse in segreto qualche altra parola che forse precisava la sua vita passata. Infatti il giovane incominciò a piangere e gridò:

~ *È dunque lei che questa mattina mi ha confessato nella chiesa della Consolata! Non è questo il modo di fare!*

~ *Ma cosa dici!* ~ lo interruppero i compagni ~. *Don Bosco stamane non è ancora uscito di casa, e non poteva neppure sapere che ti fossi confessato. Non puoi capire perché non conosci ancora chi è Don Bosco.*

A queste ragioni evidenti, il giovane si tranquillizzò e da quell'istante in poi ripose in Don Bosco tutta la sua confidenza.

(cf. Memorie Biografiche, VI,458)



42. Ho perso i miei peccati!

CHI NON RICORDA IL CASO DI QUEL RAGAZZO che, quando si fecero all'Oratorio la prima volta gli esercizi spirituali, aveva scritto i suoi peccati e poi ne aveva perduto il foglio? Il poveretto girava fra i suoi compagni, chiedendo con un gergo mezzo lombardo e mezzo italiano:

~ *Chi ha trovato i miei peccati?*

Tutti guardavano con aria sorridente questo strano cercatore, non di fortuna, ma di peccati, e non potevano che ammirare la sua semplicità! Finché Don Bosco incontrò quel ragazzo e paternamente lo invitò a venire a confessarsi da lui.

~ *Ma non so più nulla!*

~ *Te li dirò io stesso i peccati: non dubitare.*

Andò con lui nell'umile cappella, dove allora si stava devoti e contenti, e si mise in ginocchio vicino.

Quando sentì dirsi non confusamente, come forse avrebbe fatto lui, ma con ordine ed esattezza la dolorosa storia della sua coscienza, egli lasciò per un momento quella gravità che gli appariva anche all'esterno, e poi gli disse nel suo dialetto:

~ *A le' lù! A le' lù!*

Quasi volesse dire: «È lei che ha trovato i miei peccati!».

I giovani erano soliti provare questo dono segnalato di Dio che permetteva a Don Bosco di leggere chiaro nella coscienza e dicevano: «Chi va a confessarsi da Don Bosco ha soltanto da dire: "Sì, Signore!". Egli fa l'esame e l'accusa in modo di lasciarci pienamente tranquilli».

(cf. FRANCESIA, «Don Bosco amico delle anime, 184)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***La tua saggezza sia la saggezza dei capelli bianchi, ma il tuo cuore sia il cuore dell'infanzia innocente.*** (F. Schiller)